

Mercoledì 15/08/2007

Adorazione Eucaristica



“ Maria è assunta in cielo: esultano le schiere degli angeli.”

G. Dopo l'annuncio, Maria è partita verso la montagna di Giudea per andare a trovare Elisabetta. Colma dello Spirito Santo, Elisabetta l'ha benedetta. L'ha proclamata "Madre del mio Signore". Fonte di gioia. Beatitudine vivente della fede. Maria ha risposto con il cantico del Magnificat . Parole ispirate, che lasciano intravedere il suo cuore. Esse sono per noi il suo "testamento spirituale". Identificandosi con Maria, la Chiesa di tutti i tempi continua a cantare tutti i giorni il Magnificat come suo proprio cantico.

Canto:

G. Celebriamo oggi il mistero dell'Assunzione. Alla fine del suo passaggio sulla terra, la Madre del Redentore, preservata dal peccato e dalla corruzione, è stata elevata nella gloria in corpo e anima vicino a suo Figlio, nel cielo. La tomba vuota di Maria, immagine della tomba vuota di Gesù, significa e prelude alla vittoria totale del Dio della vita sulla morte, quando alla fine del mondo farà sorgere in vita eterna la morte corporale di ognuno di noi unita a quella di Cristo. L'Apocalisse ci mostra "un segno grandioso del cielo": la Donna che ha il sole per mantello, e una corona di stelle. Invincibile con la grazia di Dio di fronte al nemico primordiale. "Figura e primizia della Chiesa". Primizia nel dolore della maternità al servizio della Redenzione. Primizia nel destino della gloria. Da lì, nel focolare della

Trinità, Maria ci aspetta tutti per vivere e cantare con lei la nostra riconoscenza alla Grazia di Dio. La beatitudine divina e umana della Salvezza. Il suo eterno Magnificat.

SAC. “Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna ammantata di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul capo una corona di dodici stelle.”

Dal Vangelo secondo Luca (1,39-56)

In quei giorni, Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: “Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento delle parole del Signore”.

Allora Maria disse:

*“L’anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l’umiltà della sua serva.
D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto in me l’Onnipotente
e Santo è il suo nome:*

*di generazione in generazione la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono.*

Ha spiegato la potenza del suo braccio,

*ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato a mani vuote i ricchi.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre”.*
*Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa
sua.
Parola del Signore*

Davanti a Gesù Eucarestia

G. Oggi, ferragosto, tutti in ferie, tutti al mare: è la sagra della corporeità! Ma che triste e illusa esaltazione è quella di un corpo sano, abbronzato, efficiente..., se poi tutto finisce al cimitero? Che materialismo è mai quello che va predicando il mondo, se poi non ci sa garantire quella risurrezione della carne che scavalca malattia e morte e ci ricrea vivi e giovani per l'eternità? L'unico serio "materialismo" pensabile è quello che oggi contempliamo già attuato in Maria. Oggi appunto celebriamo in lei la primizia e la promessa anche per noi di resurrezione della carne, del corpo cioè assunto, nell'istante della morte, a partecipare in pienezza della glorificazione di tutto l'uomo credente nella comunione piena con Dio.

Tutti

*O Maria Immacolata Assunta in cielo,
tu che vivi beatissima nella visione di Dio:
di Dio Padre che fece di te alta creatura,
di Dio Figlio che volle da te
essere generato uomo e averti sua madre,
di Dio Spirito Santo che in te
compì la concezione umana del Salvatore.*

*O Maria purissima
o Maria dolcissima e bellissima
o Maria donna forte e pensosa
o Maria povera e dolorosa
o Maria vergine e madre
donna umanissima come Eva più di Eva.
Vicina a Dio nella tua grazia
nei tuoi privilegi, nei tuoi misteri
nella tua missione, nella tua gloria.*

*O Maria assunta nella gloria di Cristo
nella perfezione completata e trasfigurata
della nostra natura umana.*

*O Maria porta del cielo
specchio della luce divina
santuario dell'alleanza tra Dio e gli uomini,
lascia che le nostre anime volino dietro a te
lascia che salgano dietro il tuo radioso cammino
trasportate da una speranza che il mondo non ha,
quella della beatitudine eterna.*

*Confortaci dal cielo o Madre pietosa
e per le tue vie della purezza e della speranza
guidaci un giorno all'incontro beato con te
e con il tuo divin Figlio il nostro Salvatore Gesù.*

Amen

Adorazione silenziosa

G. Ferragosto: il cuore dell'estate, la gente che affolla le spiagge e le vallate in queste giornate. E alla fine dell'estate abbiamo la gioia di celebrare la festa dell'Assunzione di Maria, festa che ci richiama all'opera di Dio in Maria di Nazareth, discepola del Signore.

1L. Non vi nascondo, però, un sottile disagio a parlare di lei. La ragione principale è la sua connaturale timidezza, di ragazza di paese, quindicenne, abituata a lavorare in silenzio, lontano dai palchi delle veline.

2L. La seconda ragione del disagio è un'eccessiva devozione nei confronti di Maria, fatta in buona fede, ovviamente, ma pericolosa.

1L. Pericolosa perché nei fratelli in cerca di Dio, ai catecumeni che vogliono passare dal cristianesimo al discepolato, tutto questo eccesso di zelo frastorna.

2L. Il rischio? Di sottolineare le così tante straordinarietà della madre di Gesù dal finire coll'allontanarla anni luce dalla (povera) concretezza della nostra vita. Insomma: il più grande torto che possiamo fare a Maria è metterla in una nicchia e incoronarla con una corona d'oro!

1L. Da ridere, al solito; Dio ci dona una discepola esemplare, una donna (forte Dio, in un mondo di

maschilisti pone una donna a modello!) che, per prima, ha scoperto il volto del Dio incarnato, e noi subito a metterla sul piedistallo, santa stratosferica da invocare nei momenti di sofferenza.

2L. Per favore, no! Maria ci è donata come sorella nella fede, come discepola del Signore, come madre dei discepoli.

1L. Il cuore del suo cammino è narrato da Luca, in quella corsa frenetica, tumultuosa, che Maria compie all'indomani dell'annuncio dell'angelo.

2L. Non gli aveva forse detto, l'angelo, della gravidanza della sua vecchia cugina? Maria parte volentieri da Nazareth, ha bisogno di riflettere, di capire. Ha paura di essersi sbagliata, di avere avuto un colpo di sole.

1L. Possibile? Il Messia verrà? Possibile? Lei è stata scelta come madre? Maria sale a sud, due giorni di viaggio, pensieri che affollano la mente.

2L. Forse è in compagnia di Giuseppe, non era opportuno che le donne viaggiassero da sole.

3L. In una parrocchia, dedicata alla Visitazione, un simpatico pittore dell'ottocento ha rappresentato l'incontro fra le due donne. In secondo piano, dell'affresco della volta, Zaccaria e Giuseppe si fanno un cenno con la mano, un po' protagonisti marginali di questo affare misterioso di donne che è la maternità,

mistero che estranea un po' noi omaccioni.

4L. E l'incontro tra la matura Elisabetta e l'adolescente Maria è un'apoteosi, un fuoco d'artificio. Solo loro sanno, solo loro capiscono, i servi e i famigliari guardano attoniti queste due donne che ridono e si abbracciano e piangono di gioia.

3L. Roteano nella polvere, ora, Elisabetta solleva in un abbraccio la piccola Maria: 'Come sei cresciuta! Che bella che sei!'; poi la posa, la guarda scuotendo la testa: 'Come hai fatto a credere, Maria?'.

4L. Sì, Maria, anche noi lo ripetiamo, scuotendo la testa: come hai potuto credere che davvero Dio diventasse sguardo e sudore e calore nel tuo ventre? Come hai fatto a credere che - sul serio - Dio avesse bisogno di te, e di noi, per salvare l'umanità? Come hai fatto a credere che il tuo acerbo ventre contenesse l'Assoluto?

3L. Beata te che hai creduto Maria. Beati noi, fragili discepoli, che sentiamo l'orgoglio riempirci di lacrime gli occhi e la nostalgia della santità mozzarci in fiato, tu sei figlia della nostra umanità, tu sei il riscatto delle nostre tiepidezze. E Maria canta e danza roteando nella polvere.

4L. Allora è tutto vero, ciò che ha visto era davvero il messaggero di Dio, allora tutte le stanche e impolverate profezie ascoltate allo Shabbat in sinagoga, si stavano realizzando. Dio non si è stancato

del suo popolo, Dio non l'ha abbandonato, non ci ha abbandonato, Dio è presente.

3L. La danza finisce in un canto, lo stupore della logica di Dio che prende una quindicenne illetterata, figlia povera di una terra occupata, in un tempo senza internet e networks, per salvare l'umanità.

4L. Ecco, amici, questa è la festa dell'Assunzione, la storia di una discepola che ha creduto davvero nella Parola del suo Dio, che insegna a noi, tiepidi credenti, l'ardire di Dio, la follia dell'Assoluto.

3L. Questa donna, noi crediamo, dopo la lunga esperienza di una fede abitata dal Mistero, è andata, prima tra i credenti, al Dio che l'aveva chiamata.

4L. Non poteva conoscere la corruzione della morte colei che aveva dato alla luce l'autore della vita.

3L. Siamo in buona compagnia, amici! Lasciamoci fare, allora: grandi cose ha fatto Dio in Maria; grandi cose può fare in noi, se lo lasciamo fare...

Pausa di silenzio per l'interiorizzazione

Tutti
*Santa Maria,
Madre tenera e forte,
nostra compagna di viaggio sulle strade della vita,
ogni volta che contempliamo
le grandi cose che l'Onnipotente ha fatto in te,*

*proviamo una così viva malinconia per le nostre
lentezze,
che sentiamo il bisogno di allungare il passo
per camminarti vicino.*

*Asseconda, pertanto, il nostro desiderio
di prenderti per mano, e accelera le nostre cadenze
di camminatori un po' stanchi.*

*Divenuti anche noi pellegrini nella fede,
non solo cercheremo il volto del Signore,
ma, contemplandoti quale icona della
sollecitudine umana verso coloro che
si trovano nel bisogno,*

*raggiungeremo in fretta "la città"
recandole gli stessi frutti di gioia
che tu portasti un giorno a Elisabetta lontana.*

(Tonino Bello)

Canto

**G. «Vergine, / anello d'oro / del tempo e dell'eterno, /
tu porti la nostra carne in paradiso / e Dio nella nostra
carne» (D.M. Turoldo).**

5L. Anello d'oro, dove il tempo e l'eternità si innestano
l'uno nell'altra, dove si passano le frontiere: carne di
donna in paradiso, carne di Dio sulla terra.

6L. L'assunzione di Maria intona oggi il canto del
valore del corpo. Dio non spreca le sue meraviglie e il
corpo dell'uomo, che è un tessuto di prodigi, avrà,
trasfigurato, lo stesso destino dell'anima, e Dio
occuperà cuore e corpo e «sarà tutto in tutti» (Col
3,11).

5L. Questo corpo così fragile, così sublime, così caro, così dolente, sacramento di amore e talvolta di violenza, in cui sentiamo la densità della gioia, in cui soffriamo la profondità del dolore, diventerà, nell'ultimo giorno, porta aperta, soglia spalancata alla comunione, trasparenza di cristallo, sacramento dell'incontro perfetto.

6L. Maria è la sorella che è andata avanti, il suo destino è il nostro, e già da ora.

5L. «Vidi una donna vestita di sole, era incinta e gridava per le doglie del parto» (Ap 12,2).

6L. Immagine bellissima della Chiesa, dell'umanità, di Maria, di me, piccolo cuore ancora vestito di ombre. Che rivela la nostra comune vocazione: essere, nella vita, datori di vita.

5L. Essere creature solari, generanti vita, e in lotta. Contro il male, il grande drago rosso che divora la luce, che mangia i frutti della vita.

6L. Avere un cuore di luce, mandare solo segnali di vita attorno a sé, e non arrendersi mai. Perché il futuro del mondo non è gravido di morte, ma di vita.

5L. Il vangelo racconta che «Maria si mise in viaggio, in fretta, verso la montagna».

6L. Lei è la donna del viaggio compiuto in fretta, perché l'amore ha sempre fretta, non sopporta

ritardi; va, leggera, portata dal futuro che prende carne e calore in lei.

5L. Donna in viaggio, che è sempre figura di una ricerca interiore, dell'ansia di un mondo nuovo sulle tracce delle promesse di Dio e delle speranze del cuore.

6L. Donna in viaggio verso altri: Maria non è mai da sola nel vangelo, non si è mai ritagliata uno spazio, per quanto esiguo, da riservare a sé. Va continuamente verso altri, creatura di comunione, nodo di incontri.

5L. Donna in viaggio da casa a casa, che lascia la sua casa di Nazaret e va da Elisabetta, dagli sposi di Cana, a Cafarnao, alla camera alta a Gerusalemme, quasi la sua casa si fosse dilatata e spalancata e moltiplicato il cerchio del cuore.

6L. Donna in viaggio con gioia, gioia e paura insieme, gioia che all'incontro con Elisabetta si fa abbraccio e poi canto. Perché la gioia, come la pace, come l'amore, si vive solo condividendola.

5L. L'Assunta è la festa della nostra comune migrazione verso la vita. Siamo umanità dolente, ma incamminata; umanità ferita, caduta, eppure incamminata; umanità che ben conosce il tradimento, ma che non si arrende, che ama con la stessa intensità il cielo e la terra.

Pausa di silenzio per l'interiorizzazione

Tutti

*A te, Maria, fonte della vita,
si accosta la mia anima assetata.*

*A te, tesoro di misericordia,
ricorre con fiducia la mia miseria.*

Come sei vicina, anzi intima al Signore!

Egli abita in te e tu in lui.

*Nella tua luce, posso contemplare la luce di Gesù,
sole di giustizia.*

*Santa Madre di Dio, io confido
nel tuo tenerissimo e purissimo affetto.*

*Sii per me mediatrice di grazia presso Gesù,
nostro salvatore.*

*Egli ti ha amata sopra tutte le creature,
e ti ha rivestito di gloria e di bellezza.*

*Vieni in aiuto a me che sono povero
e fammi attingere alla tua anfora traboccante di grazia.*

(S. Bernardo di Chiaravalle)

Canto

Pregchiere spontanee

G. Dio non ha voluto che conoscesse la corruzione del sepolcro Maria, colei che ha generato nel suo grembo Gesù, nostra pienezza di vita. In lei ci ha donato un segno di consolazione e di sicura speranza. Egli, che ha vinto la nostra morte, risuscitando Gesù, darà anche a noi vita piena. Il *Magnificat*, che ora eleviamo a Dio, è il canto dell'intera Chiesa: un canto pasquale di vittoria e di liberazione, un canto che sgorga dall'aver assaporato l'amore del Signore. Maria, la donna vestita di sole, cioè della santità di Dio, indica alla Chiesa, a ciascuno e all'umanità intera, il loro

destino. Un destino di santità, un destino di gloria, un destino che ha sapore di vita eterna. Per questo, con gioia e gratitudine, in unione a Maria, nostra madre in Gesù, rivolgiamo a Dio il nostro inno di ringraziamento e di lode.

CANTO: Magnificat...

Tutti

*Maria, Vergine della notte,
illumina la notte della sofferenza,
del dolore e della solitudine.*

*Nel buio del mio calvario
rimani accanto alla mia croce.*

Nella dolcezza e nella forza della tua maternità,

illumina, per me, l'ora delle tenebre

In pace io mi corico e mi addormento

perché tu, sicuro, mi fai riposare.

Passa la notte in trepida veglia accanto a me, tuo figlio,

donami di attendere sereno,

in pace e senza peccato,

l'aurora del giorno senza tramonto,

perché viva ora il già e il non ancora.

Amen.

Canto